



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Un combattimento vittorioso

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SPESSO abbiamo spiegato cosa rappresenta la fede. È un dono di Dio, ci dice l'apostolo Paolo nella sua epistola agli Efesini. È un influsso che proviene dal trono della grazia divina, e tocca il nostro essere sensibile, la parte spirituale della nostra individualità, che si distingue dalla parte animale. Questa spiritualità ci permette di acquisire una sensibilità sufficiente per risentire, senza alcuna dimostrazione visibile, le impressioni divine.

Tale manifestazione è stata imitata in modo grossolano dalla radio. Le onde prodotte da un apparecchio emittente sono captate da apparecchi riceventi, quando questi vengono sintonizzati sulla medesima lunghezza d'onda. Queste onde elettromagnetiche si diffondono e raggiungono ogni punto della Terra; possono essere captate ovunque si trovino apparecchi capaci di riceverli.

Ciò che avviene nel campo della radio è perciò un'imitazione meccanica di ciò che esiste ed è sempre esistito per la potenza dello spirito divino. Lo spirito di Dio è infatti la potenza emittente di onde che vengono ricevute da tutti coloro che sono sensibili al loro influsso. Possiamo pertanto essere influenzati dallo spirito di Dio, in modo mirabile e stupendo, per mezzo della fede.

Il sesto senso degli uomini dovrebbe essere esclusivamente aperto alle onde benefiche dello spirito di Dio, che comunicerebbero la fede. Ma siccome gli uomini vivono in fitte tenebre, il loro «apparecchio ricevente» seleziona soltanto le impressioni del dio di questo mondo, che crea in loro la credulità, cioè esattamente il contrario della fede.

Gli uomini sono creduli, molto creduli. Si può indurli a credere qualunque cosa. Noi pure siamo in questa condizione, fino al momento in cui diveniamo sensibili allo spirito di Dio. Allora diventiamo come un apparecchio radio ben sintonizzato che può ricevere le onde della vera fede. E in questo caso la situazione è completamente diversa.

In teoria, abbiamo una conoscenza molto precisa di queste profonde verità. Ma ciò che importa, è che ci comportiamo in modo coerente con quanto sappiamo. Questo significa chiudere il nostro sesto senso alle onde demoniache e aprirlo soltanto alle onde divine. In altre parole, dal momento in cui si comprende la verità, occorre aderirvi; non vi sono *ma*, né *perché*, né *se* che tengano. Se non viviamo ciò che comprendiamo della verità, restiamo dei poveri creduli. Ricordiamoci bene che la fede richiede la

virtù, e che senza la virtù, cioè senza la verità vissuta, la fede non si può sviluppare in noi.

Siamo alla Scuola di Cristo, in cui possiamo esercitarci a realizzare la virtù. Che cos'è la virtù? È l'amore per il prossimo. È questo ciò che conta. Lo scopo del comandamento, è un sincero amore fraterno. «Amatevi come io vi ho amati», ha detto il Signore. Nella Bibbia le cose sembrano molto confuse e può apparire piena di contraddizioni. Voi non potrete capire se non seguirete la trafia, che si chiama amore del prossimo. Per contro, se comincerete ad amare veramente, inizierete anche a comprendere, e la fede potrà allora funzionare in voi. Finché non si percorrerà questa via, non vi sarà altro che credulità. È per questa ragione che nel mondo esiste una cristianità composta di milioni di persone che si comportano come nel regno delle tenebre.

Quando era sulla Terra, il Signore Gesù ha dimostrato la verità in modo mirabile. I discepoli erano entusiasti di tutto ciò che vedevano, dei ciechi che ricuperavano la vista, dei sordi che udivano, dei lebbrosi che guarivano. Tutto ciò si manifestava evidentemente grazie all'influsso della potenza divina.

Tuttavia, si può essere anche testimoni delle manifestazioni più grandiose dello spirito di Dio, senza che questo ci renda stabili nella fede. Per lo sviluppo di quest'ultima, dobbiamo vivere in prima persona le condizioni del Regno di Dio, altrimenti tutto è vano. Si spiega così perché i discepoli, malgrado tutto ciò che il Signore ha compiuto davanti ai loro occhi durante il suo ministero sulla Terra, non hanno saputo superare la prova di fondo che li ha toccati quando il Maestro ha dato la sua vita in riscatto. Non avevano messo in pratica a sufficienza la verità per consolidarsi nella fede. E così, malgrado tutti i miracoli che li avevano entusiasmato sul momento, quando il Maestro si è lasciato prendere di propria volontà, invece di restare con lui per sostenerlo, sono fuggiti.

Ecco il processo della fede: noi riceviamo la testimonianza della grazia divina e, mediante la trasmissione del pensiero, comprendiamo il meccanismo della giustificazione. Questo generoso pagamento delle nostre colpe deve produrre istantaneamente in noi una emozione profonda, se abbiamo la sensibilità voluta. Allora la speranza nasce nel nostro cuore, come frutto del nostro riscatto, e gioia e benedizione diventano il nostro retaggio.

Da quel momento, si tratta di reagire nel buon modo, e se questo avviene, il buon cammino procede, e noi impariamo a conoscere sem-

pre meglio le vie divine. Il mistero della pietà comincia così a svelarsi ai nostri occhi. Ci si rende conto delle tenebre inestricabili in cui si dibattono attualmente gli uomini sulla Terra, e si avverte l'immenso contrasto che esiste fra la luce e le tenebre.

È stata proprio l'osservazione di tale contrasto che mi ha aiutato grandemente a orizzontarmi. Infatti, finché non siamo inondati dalla luce, non riusciamo a capire noi stessi, non sappiamo chi siamo né che cosa dovremmo essere. Ci sentiamo sgomenti e smarriti come se ci girasse la testa. Non sappiamo da che parte incominciare per veder chiaro, fino al momento in cui la verità ci colpisce e vediamo sorgere un po' di luce all'orizzonte. Solo a questo punto cominciamo a distinguere un poco, a fare la differenza fra il bene e il male. Prima, eravamo nel buio completo. È la condizione della cristianità, che malgrado ciò crede di vivere nella luce.

Per essere illuminati, dobbiamo essere in grado di ricevere il cibo solido destinato agli uomini adulti, che sanno distinguere fra ciò che è bene e ciò che è male. Gli altri non ne sono capaci.

Le persone religiose non sanno distinguere tra la fede e la credulità. Se avessero la fede, questo sarebbe una prova che vivono la virtù, e in questo caso i loro caratteri sarebbero ben diversi; tutti i loro pensieri, le loro parole e le loro azioni avrebbero lo scopo di instaurare il Regno di Dio sulla Terra. Questo Regno deve essere fondato nei cuori dei figli di Dio per mezzo della fede, fino al giorno in cui sarà diventata una realtà che si rivela in modo potente e dimostrativa.

Come afferma l'apostolo Paolo, dobbiamo divenire dei modelli che brillano come fiacole in un luogo oscuro. Quando ci esamiamo con onestà, quando soppesiamo i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni, possiamo renderci esattamente conto se camminiamo per fede o per credulità. Nel mondo regnano ovunque la credulità e l'ipocrisia. Non ci si mostra come si è in realtà. Si fa buon viso a cattivo gioco. Si sorride, anche se il cuore è talvolta traboccante di malcontento e anche di odio. Si esprimono dei complimenti che non si risentono minimamente. Si dà importanza all'esteriorità, senza occuparsi dell'interno.

Ora, per l'Eterno, ciò che è esteriore non conta. Egli guarda al cuore, l'unica cosa che conta per Lui. Pertanto dobbiamo sorvegliare il nostro cuore e trasformarlo, per divenire sinceri, amorevoli, umili, misericordiosi, pazienti e colmi di vero affetto. Per divenirlo, occorrono sfor-

zi costanti; ciò che rappresenta decisamente il buon combattimento della fede. All'inizio ci sembra duro, ma quando abbiamo combattuto sinceramente per un certo tempo, la lotta ci appassiona, perché vediamo che ogni sforzo è meravigliosamente ricompensato. Così, a poco a poco, il cuore si trasforma e la fede si sviluppa.

Il figlio di Dio che vuole realmente combattere questo buon combattimento è preso di mira dalle difficoltà. Non mancheranno le occasioni in cui sarà disprezzato e calunniato. La cosa non sorprende, se si pensa che anche il nostro caro Salvatore è stato giudicato un impostore. Come si vede, bisogna scendere in battaglia, e usare le armi di Dio, non quelle dell'avversario. Le armi di Dio sono la bontà, la trasparenza dell'amore divino, la misericordia, il perdono, la propiziazione se si tratta di un consacrato. Bisogna rendere il bene per il male, benedire coloro che ci maledicono e pregare per coloro che ci perseguitano.

È meraviglioso constatare che, non appena vi siete decisi ad amare il vostro prossimo a tutti i costi, potete leggere la Bibbia senza sentirvi turbati da alcun passaggio. Lasciate automaticamente da parte tutto ciò che non si accorda con l'amore divino, poiché vi rendete conto che non è la verità. È facile da capire, del resto, quando si sa che il diavolo ha aiutato a scrivere la Bibbia.

Infatti, coloro che hanno scritto la Bibbia non erano sempre sotto la potenza dello spirito di Dio; passavano anche dei cattivi momenti in cui erano male influenzati. È un'esperienza che facciamo anche noi, quando scendiamo dal Monte di Sion a causa di certi nostri pensieri, o parole, o atti; da quel momento non siamo più sotto l'azione della grazia divina, e ciò che diciamo è errore, è il linguaggio dell'avversario, né più né meno.

Il procedimento da seguire per combattere con successo il buon combattimento della fede, è di pensare al Regno e di non lasciarci influenzare in alcun modo dal male; è cercare di illustrare il Regno comunque, con la bontà, delle parole gentili, un gesto affettuoso, una benevolenza, il comportamento dignitoso e di rispetto, gli uni verso gli altri. Tutto ciò che è nobile e virtuoso ci avvicina al Regno e ci aiuta a instaurarlo.

Il Regno di Dio non esiste ancora in modo visibile. È necessaria la fede per delinearne fin d'ora i contorni. Il Regno di Dio è in noi se abbiamo i sentimenti che lo formano. Così non dipende che da noi vivere tutta la giornata nel Regno di Dio. Di questo evento grandioso, inefabile, la cui conoscenza ci rallegra e ci consola infinitamente, ne facciamo il nostro nutrimento e, accettiamo le condizioni di questo Regno per essere in armonia con esso. Così esso si introduce nel nostro cuore. Per realizzare il Regno di Dio, uno degli elementi principali del combattimento è la rinuncia a noi stessi.

Ciascuno di noi ha un vecchio uomo ostile al Regno di Dio. Tutto ciò che contribuisce a farlo morire, è un meraviglioso aiuto per noi. Il Signore si incarica della nostra educazione, ma soltanto se lo vogliamo. Se lo lasciamo fare, ci dà giorno per giorno quello di cui abbiamo bisogno; non occorre che ci preoccupiamo.

Il Signore ci dice: «Ricercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Se lo facciamo, riusciremo sicuramente. Il Signore ha detto ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo non ha ove posare il capo». Ma quando ha chiesto loro: «Vi è forse mancato qualcosa?», hanno dovuto rispondere: «Mai nulla, Signore».

Ecco la condizione di un vero figlio di Dio: non ha nulla, tutto riposa sulla sua fiducia e sulla sensibilità a ricevere la potenza della gra-

zia divina per mezzo dello spirito di Dio. Le esperienze che si fanno, allora, sono gloriose, e una benedizione ineffabile scende su di noi.

Anche noi abbiamo cominciato con minime risorse, e il Signore ha guidato tutto in modo prodigioso; però occorre camminare per fede. Io l'ho sperimentato e visto che tutto concorda a perfezione. Occorre semplicemente voler fare la volontà di Dio e nessun'altra. Quando Lui apre la porta, bisogna essere felici e riconoscenti. Quando la chiude, bisogna provare la stessa gioia e la stessa riconoscenza, poiché quello che permette che avvenga è sempre la miglior soluzione per noi.

Il Signore può darci, con la stessa facilità, cinque milioni come cinque soldi. Dobbiamo essere capaci di ricevere le sue liberalità e di farne sempre buon uso, ecco tutto. Per l'Eterno il denaro non conta, è cosa del tutto fittizia; ciò che conta è l'amore. La verità consiste nell'amore, nell'affetto che proviamo per l'Eterno e per le sue vie, la fede e la fiducia che abbiamo in Lui.

L'apostolo Paolo ha raccomandato a Timoteo: «Combatti il buon combattimento della fede, conquista la vita eterna». Bisogna dunque conquistarla. Per riuscire, non si devono scegliere sentimenti e modi di fare che ci avvelenano e ci fanno morire. Dobbiamo nutrirci di sentimenti che ci procurano la vita. Dal momento in cui la nostra condotta si uniforma ai principi divini, il nostro organismo ne trae un vantaggio benefico, poiché riceve una potenza che rigenera le forze, attraverso lo spirito di Dio che agisce in noi.

Conquistare la vita eterna, vuol dire lavorare senza sosta alla riforma della nostra mentalità; vuol dire sostituire la freddezza con l'affetto, la violenza con la dolcezza, il cattivo umore con l'amabilità, e ciò richiede una correzione dei nostri sentimenti in ogni momento della giornata. Allora la fede aumenta e ci dà una sicurezza incrollabile, che a sua volta ci permette di combattere con pieno successo.

Pensate quale meravigliosa circolazione può crearsi nel popolo di Dio, se ciascuno dei membri di questa gloriosa famiglia vive integralmente le condizioni del Regno di Dio!

La maggior difficoltà sta nel fatto che si pensa ancora troppo a se stessi, alle proprie piccole comodità e preferenze. Si fanno dei piccoli progetti, mentre non si dovrebbe mai farne, ma lasciare che il Signore diriga la barca come giudica bene di fare. Ed è comprensibile, dal momento che diciamo di esserci completamente affidati alle sue mani, e di non appartenere più a noi stessi. Molti di noi, se sono sinceri, dovrebbero ammettere che molto spesso riprendono le redini della propria vita, e alcuni poi, queste redini non le lasciano quasi mai. Si vede bene perciò quanto vi è da riformare per combattere con onestà e successo il buon combattimento della fede.

Man mano che facciamo dei progressi, acquistiamo degli elementi della vita eterna. Ma prima di tutto dobbiamo vietarci di vivere nel regno delle tenebre. Ora, non appena abbiamo un pensiero meschino, un sentimento contro il prossimo, un accenno d'orgoglio, una sensazione d'indifferenza, immediatamente cadiamo nel regno delle tenebre. Il contrario, è il Regno della luce, il Regno di Dio.

Non siamo noi che dobbiamo metterci a livello dell'umanità, facendo dei compromessi con essa; è l'umanità che deve venire a godere della luce della grazia divina, per essere rischiarata e riscaldata dal sole dell'amore divino. Se facciamo in modo che questo sole brilli nel buon modo, essa verrà senza esitazione.

Occorre dunque vivere la verità, fare ciò che il Signore ci propone, divenire naturali, offrirci come un bambino, dando tutto il cuore. Se vo-

gliamo combattere con successo e conquistare la vita eterna, non bisogna trattenere nulla per sé. Tutto dev'essere messo in opera nella nostra anima, occorre il massimo dell'impegno. Procediamo diritti nel nostro cammino, senza mai voltarci e senza assicurarci alcuna via d'uscita, perché questa via d'uscita ci farebbe rientrare nel regno delle tenebre. Facciamo i passi con decisione, senza più esitare! Chi esita, non combatte secondo le regole, è facile capirlo.

È necessario che la fede aumenti in mezzo a noi, il che richiede che si coltivino le virtù del Regno di Dio. Il Signore permette che, ogni giorno, ciascuno abbia le sue lezioni, unicamente per aiutarlo a sviluppare la fede. Sappiamo dunque cogliere il momento psicologico, quando si presenta, e fare attenzione a non mancarlo. Se realizziamo ogni giorno il programma che il Signore ci propone, il Giorno di Dio sarà presto affrettato.

È ciò che il popolo di Dio deve considerare seriamente queste cose, e dare un addio definitivo alla credulità (che è basata sul vizio), impegnandosi con successo nel buon combattimento della fede.

Così, ciascun membro della famiglia sarà in grado di mettere alla prova l'Eterno con la fede. Vedrà quanto Egli è fedele nell'aprire le cateratte dei cieli sui suoi cari figli e nell'inondarli di benedizioni. Ma i nostri cuori devono anche essere idonei a ricevere tutte queste grazie, restando in un'attitudine di riconoscenza e di rispetto. Valutiamo dunque con fede il buon combattimento, e lavoriamo alla riforma dei nostri sentimenti, affinché un giorno essi siano tutti a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 6 Ottobre 2024

1. La nostra sensibilità è sufficiente per sentire le impressioni del Regno di Dio?
2. Dinanzi a tutte le grazie divine abbiamo abbastanza riconoscenza e rispetto?
3. Non ci lasciamo più assolutamente impressionare dal male?
4. Utilizziamo l'elemento principale del combattimento: la rinuncia a noi stessi?
5. Lasciamo il Signore dirigere la nostra barca o ne prendiamo noi stessi il timone?
6. Ci teniamo una via d'uscita che ci farà rientrare nel regno delle tenebre?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme »
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino